

Sulle tracce della Regina Viarum: l'Appia antica tra archeologia, paesaggio e sviluppo del territorio

L'editoriale di Antonio Mesisca ricostruisce la storia della Via Appia nel Sannio e in Irpinia



Sulle tracce della Regina Viarum: l'Appia antica tra archeologia, paesaggio e sviluppo del territorio. L'editoriale di Antonio Mesisca ricostruisce la storia della Via Appia nel Sannio e in Irpinia, collegando ricerca archeologica, identità territoriale e valorizzazione delle comunità locali. (<https://www.ambienteculturamediterranea.it/appia-antica-2026>)

L'Autore, archeologo sannita di vastissima esperienza di scavo presenta la Via Appia non soltanto come una grande infrastruttura della storia romana, ma anche come patrimonio di paesaggi, insediamenti e attività produttive che ha contribuito a modellare l'identità dei territori attraversati.

A questa eredità è dedicato il progetto Ancient Appia Landscapes (AAL), avviato nel 2011 dall'Università degli Studi di Salerno, attraverso il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia della Campania e sotto il coordinamento del professor Alfonso Santoriello.

Le ricerche si concentrano soprattutto nell'area a sud di Benevento, tra Sannio e Irpinia, con l'obiettivo di ricostruire non soltanto il tracciato della strada, ma anche i paesaggi, gli insediamenti e le relazioni economiche e sociali sviluppatisi nel tempo.

L'approccio multidisciplinare dell'archeologia dei paesaggi consente di leggere il territorio come un sistema unitario, superando la visione dei siti archeologici come testimonianze isolate. Il patrimonio storico viene così interpretato come una risorsa condivisa, capace di rafforzare il legame tra comunità, ambiente e memoria collettiva.

Tra i risultati più significativi figura la scoperta, nel 2023, di un tratto dell'antica viabilità dell'Appia Claudia nel territorio di San Nicola Manfredi, durante un intervento di archeologia preventiva condotto da Archeoservizi in occasione della realizzazione di un impianto fotovoltaico.

Le indagini hanno riportato alla luce una strada lunga circa 150 metri e larga mediamente 4,50 metri, costruita con pietre arenarie e calcaree. I reperti ceramici attestano una frequentazione dall'età medio-repubblicana alla prima età imperiale; altri rinvenimenti suggeriscono che il percorso sia rimasto in uso, con progressivo declino, fino alla tarda antichità. Lungo la carreggiata sono state individuate anche due sepolture.

La scoperta conferma il valore dell'archeologia preventiva, non soltanto come strumento di tutela, ma anche come occasione di nuove conoscenze storiche. Il rinvenimento ha infatti determinato una variante progettuale per preservare il tracciato e ha contribuito al percorso di tutela culminato nell'inclusione di questo tratto beneventano nel patrimonio mondiale dell'Appia.

L'attività di Ancient Appia Landscapes non si limita agli scavi. Il progetto promuove visite guidate, giornate di apertura delle aree archeologiche e iniziative rivolte alle scuole e ai cittadini, affinché la ricerca diventi occasione di partecipazione e consapevolezza culturale.

In questa prospettiva si inseriscono anche le collaborazioni con le realtà produttive locali, come il progetto del vino «*Ponterotto. Aglianico dell'Appia*», realizzato con l'azienda Genti delle Alture, i cui proventi contribuiscono al finanziamento delle attività di ricerca.

L'iscrizione della Via Appia nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, nel 2024, ha conferito ulteriore rilievo a questo patrimonio, accrescendo al tempo stesso la responsabilità della sua tutela e valorizzazione.

Riscoprire la Regina Viarum significa, dunque, riconoscere nella strada antica non soltanto una testimonianza del passato, ma un paesaggio vivo, nel quale archeologia, memoria, produzioni locali e comunità possono concorrere alla costruzione di nuove prospettive di sviluppo per il Sannio e l'Irpinia.

Italo Abate